

MANIFESTO DEL BASSO PROFILO

“Basso Profilo” nasce nel 2007 con il seguente manifesto realizzato da alcuni studenti della Facoltà di Architettura di Ferrara. A partire dal 2008 “Basso Profilo” è diventata un’associazione culturale e in questi anni ha sviluppato operativamente alcuni concetti chiave già presenti nel testo programmatico: la centralità del contributo delle piccole cose nei micro-sistemi, la macro-rete di connessioni come risorsa, la pluralità dei punti di vista come presupposto del pensiero creativo, l’importanza della cooperazione, l’associazionismo come matrice di nuove possibilità operative.

Il “basso profilo” vuole essere un appello, un invito a considerare l’apporto delle piccole cose.

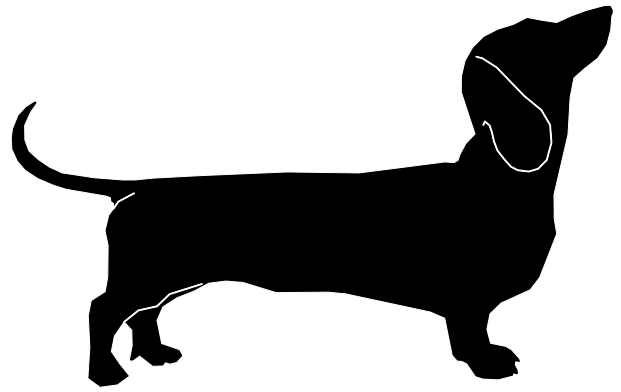
Questa attenzione ai singoli contributi può portare ad una riduzione di scala, a ragionare su micro-sistemi in cui le piccole cose hanno un grande peso, realtà complesse, ma con il vantaggio di non aver bisogno di grandi mezzi per essere maneggiate, esplorate o eventualmente modificate.

Viceversa, la stessa attenzione ai diversi apporti, per piccoli e bassi che siano, può mettere in evidenza l’aspetto relazionale, la macro-rete di connessioni che coinvolge ciascun oggetto o ciascuna persona.

Il “basso profilo” si presenta, quindi, come una chiave di lettura: è un modo di leggere che guarda agli elementi mutevoli della complessità, individuando un legame tra le diverse (co)operazioni e il processo nella sua interezza.

Qual è il profilo che la realtà ci mostra quando la si analizza dal basso? È soltanto un’interpretazione? Desideriamo credere che il “basso profilo” possa anche divenire matrice di nuove possibilità operative.

Manifesto del “basso profilo”, Giorgia Annovi, Carlotta Bonvicini, Eliodoro Bigi, Rosario Carotenuto, Michele D’Ariano, Leonardo Delmonte, Simone Ruini, Giovanni Santachiara, Francesco Tosi, Alberto Verde.
Aprile 2007



BASSO PROFILO

Il cane bassotto, logo dell'associazione, rappresenta la nostra volontà di guardare da un punto di vista differente ciò che ci circonda. Il basso profilo è una chiave di lettura che ci permette di non adattarci comodamente a schemi mentali precostituiti. Il nostro approccio vive, infatti, dell'incontro e delle contaminazioni tra cultura accademica, popolare e underground, identificandosi con il "disturbo culturale", quella sensazione di fastidio che l'innovazione può generare inizialmente nel fruitore, dovuta alla distanza creativa tra la nuova proposta e il gusto già affermato. Nel nostro modus operandi è centrale l'attitudine a condividere e collaborare. Per noi instaurare nuove cooperazioni significa investire nell'aspetto sociale della creatività, opponendosi a quell'abitudine molto italiana di vedere l'atto creativo come qualcosa di solipsistico. Una forte propensione al lavoro di squadra tra i soci e alla partnership esterna -con il terzo settore, l'Università, gli enti pubblici, i privati e la cittadinanza- caratterizza, quindi, la nostra vita associativa.

Attraverso i diversi progetti che portiamo avanti ci opponiamo convintamente a quella concezione passiva della cultura che prevede una netta distinzione tra produttori e fruitori. L'impatto dell'esperienza culturale, per noi, non si misura soltanto in termini di audience e di ritorno economico, ma sul modo in cui questa agisce sul "bagaglio cognitivo" di chi vi partecipa. Legando le potenzialità di condivisione della forma associativa a quelle del web 2.0, il basso profilo diventa -in ultima analisi- una matrice di nuove possibilità operative in grado di proporre una visione proattiva della cultura che punta sulla partecipazione diretta e consapevole all'esperienza culturale.